

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1297
(Urgenza)

DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
(DE GASPERI)

DAL MINISTRO DEL TESORO
(PELLA)

E DAL MINISTRO DELL'INDUSTRIA E COMMERCIO
(TOGNI)

DI CONCERTO COL MINISTRO DELL'INTERNO
(SCELBA)

COL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
(PICCIONI)

COL MINISTRO DELLE FINANZE
(VANONI)

E COL MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE
(MARAZZA)

Messa in liquidazione del « Fondo per il finanziamento dell'industria meccanica » e attribuzione ad una gestione speciale « A. R. A. R. » della liquidazione medesima

Seduta del 25 maggio 1950

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il « Fondo per il finanziamento dell'industria meccanica » costituito nel settembre 1947 (decreto legislativo 8 settembre, n. 889) la cui gestione venne sempre curata dall'I. M. I., ebbe per principale compito di facilitare alle aziende meccaniche nazionali la loro liquidità finanziaria, l'ordinato svolgimento e la ripresa della produzione.

Le operazioni, consentite al F. I. M. a termini di legge, e da questo effettuate, concernevano:

a) il finanziamento a favore delle imprese per i loro programmi di esportazione,

mediante corresponsione di anticipi in moneta nazionale al cambio corrente e contro cessione totale o parziale dei diritti derivanti dalle relative forniture;

b) la garanzia per gli aumenti di capitale alle imprese stesse, il sottoscrivere ed acquistare nuove azioni;

c) l'agevolazione delle imprese nella smobilitazione delle loro partecipazioni in altre aziende di diversi settori, sia mediante acquisto diretto delle partecipazioni stesse per la successiva alienazione, sia mediante assunzione di mandato per alienarle a determinate condizioni.

Con successivo decreto legislativo 28 novembre 1947, n. 1325, venivano ampliate le facoltà del F. I. M. Fra l'altro:

1°) si autorizzarono operazioni di finanziamento all'esportazione anche nell'ipotesi di forniture da parte di ditte nazionali contro pagamento in merci o negli altri modi contemplati negli accordi commerciali vigenti fra l'Italia ed altri paesi;

2°) venne concesso al Fondo di sottoscrivere obbligazioni tramutabili eventualmente in azioni, con potere di alienarle in qualsiasi tempo.

Lo Stato ha provveduto al finanziamento del F. I. M. mediante un primo versamento iniziale di 5 miliardi di lire a decorrere dal 30 settembre 1947 e lo stanziamento, a partire dall'esercizio finanziario 1947-48, di 20 annualità da 2,5 miliardi di lire ciascuna, versabili in 2 semestralità (1° gennaio e 1° luglio di ogni anno) a partire dal 1° gennaio 1948.

Pertanto — versato l'importo di 1.250 milioni il 1° gennaio 1948 corrispondente ad una semestralità, oltre al versamento iniziale di 5 miliardi di lire cui sopra si accenna — il Tesoro dello Stato, avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 4 del decreto istitutivo del Fondo, provvedeva ad emettere certificati di credito per un importo di 10 miliardi di lire al saggio del 5 per cento in contropartita del netto ricavo dello sconto parziale di n. 28 semestralità da 518 milioni di lire l'una: su tali certificati la Banca di Italia effettuava le relative anticipazioni. Altri 19.371,6 milioni di lire sono pervenuti al F. I. M. mediante lo sconto effettuato presso la Cassa depositi e prestiti di n. 11 semestralità intere, ognuna da 1.250 milioni di lire, e delle quote residue, da 732 milioni l'una, delle 28 semestralità parzialmente scontate dalla Banca d'Italia, come sopra si è detto.

Il provvedimento che autorizzava (decreto del Ministro del tesoro del 1° aprile 1949)

la Cassa depositi e prestiti a ridurre il tasso di sconto in operazioni di particolare interesse sociale, ha significato per il F. I. M. una ulteriore disponibilità di 4.876,8 milioni di lire.

In tal modo — come risulta dal prospetto — attraverso le varie operazioni il F. I. M. ha potuto disporre di 40.498,4 milioni di lire.

Capitali liquidi affluiti al F. I. M.

	IMPORTO (milioni di lire)
1°) Versamento iniziale (14 ottobre 1947)	5.000,0
2°) Versamento semestralità (1° gennaio 1948)	1.250,0
3°) Certificati di credito in anticipazione dalla Banca d'Italia	10.000,0
4°) Sconto presso la Cassa depositi e prestiti	19.371,6
5°) Riduzione saggio interesse	4.876,8
Totale	40.498,4

Da ciò risulta la mole dell'onere finanziario sostenuto dallo Stato per il risanamento dell'industria meccanica nazionale: è opportuno qui rilevare che gli interventi dello Stato a tale fine non si limitano ai 40.498,4 milioni di lire erogati a favore del F. I. M., in quanto l'opera di sistemazione delle aziende meccaniche del Gruppo I. R. I. è avvenuta con altri ingenti mezzi finanziari forniti direttamente o indirettamente dallo Stato.

Alla fine del 1949 i finanziamenti deliberati dal F. I. M. ammontavano a 66.989 milioni di lire, le somme effettivamente erogate a 66.618 milioni, i rientri a 23.082 milioni. Il saldo debitore ammontava pertanto a 43.536 milioni di lire. Le operazioni possono essere così ripartite per ordine di importanza:

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Finanziamenti erogati dal F. I. M. e relativi rientri.

AZIENDE	EROGAZIONI		RIENTRI		SALDO DEBITORE Milioni di lire	Rapporto rientri sulle erogazioni
	Milioni di lire	%	Milioni di lire	%		
(Situazione al 31 dicembre 1949).						
Gruppo Breda	21.534	32,3	110	0,5	21.424	0,5%
Ex Gruppo Caproni	15.401	23,1	1.590	6,9	13.811	10,3%
Gruppo Fiat	12.115	18,2	12.115	52,5	—	100,0%
Ducati	4.150	6,2	22	0,1	4.128	0,5%
Gruppo Tosi	2.422	3,6	916	3,9	1.506	37,8%
Gruppo Piaggio	1.040	1,6	602	2,6	438	57,9%
Totale aziende maggiori . . .	56.662	85,0	15.355	66,5	41.307	27,1%
Aziende I. R. I.	5.000	7,5	5.000	21,7	—	100,0%
Aziende minori	4.102	6,2	2.111	9,1	2.091	51,5%
Piccole aziende	854	1,3	616	2,7	238	72,1%
Totale generale	66.618	100,0	23.082	100,0	43.536	34,6%

I dati esposti consentono le seguenti conclusioni:

a) le aziende del Gruppo Fiat, dopo un intervento transitorio, hanno potuto riacquistare la propria autonomia finanziaria e devono essere considerate risanate;

b) le aziende dei due gruppi Tosi e Piaggio non hanno potuto effettuare un rimborso integrale, ma non destano preoccupazioni;

c) l'intervento del F. I. M. a favore di aziende del Gruppo I. R. I. ha avuto carattere occasionale e puramente integrativo dei maggiori interventi dell'I. R. I., al quale è rimasta per intero la responsabilità delle singole gestioni aziendali;

d) soddisfacente deve essere ritenuta la sistemazione della maggioranza delle aziende minori in cui peraltro sono compresi complessi di notevole importanza (ad esempio: la Olivetti di Ivrea e la Villar Perosa) e della maggioranza delle piccole aziende. Escludendo i debiti ammontanti a 422 mi-

lioni di lire della S. A. F. A. R. di Milano fallita, la percentuale dei rientri sulle somme effettivamente erogate sale per le aziende minori dal 51,5 per cento al 57,0 per cento: analogo conteggio fatto detraendo i 50 milioni erogati alla fallita Cisitalia porta la percentuale dei rientri per le piccole aziende dal 72,1 per cento al 77,0 per cento.

e) delicata rimane invece — anche se suscettibile di un risanamento con l'avverarsi di certe condizioni — la situazione di altre aziende, come il Gruppo Breda, la Ducati, ecc.

Nel primo quadrimestre del 1950 il F.I.M. ha continuato una certa attività ma su scala ridotta, e utilizzando i pochi rientri disponibili. La situazione generale è però rimasta immutata: al 30 aprile 1950 risultavano deliberate operazioni di finanziamento a favore di n. 73 aziende per un importo di 67.577 milioni di lire con un rientro di 23.473 milioni di lire.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Andamento operazioni di finanziamento deliberate dal F. I. M.

	SITUAZIONE AL			
	31 maggio 1949	30 novembre 1949	31 dicembre 1949	30 aprile 1950
	(in milioni di lire).			
Operazioni deliberate	65.710	66.858	66.989	67.577
Importo da erogare	6.720	240	371	270
Erogazioni effettuate	58.990	66.618	66.618	67.307
Rientri per capitale	20.775	22.693	23.082	23.705
Saldo operazioni in essere	38.215	43.925	43.536	43.602

Le operazioni « in essere » sono state così classificate dal F. I. M.:

*Ripartizione crediti del F. I. M.
al 30 aprile 1950.*

	IMPORTO (milioni di lire)
Natura delle operazioni:	
di normale svolgimento	939
immobilizzate	2.446
con aziende fallite o in corso di liquidazione	9.132
in corso di sistemazione	31.085
Totale . . . ; (a)	43.602

Le operazioni definite nel prospetto come « in corso di sistemazione » riguardano un gruppo di aziende, la cui posizione debitoria nei riguardi del F. I. M. è la seguente:

1°) La *Società Italiana Ernesto Breda*, con sede a Milano, stabilimenti a Sesto San Giovanni, Brescia e Roma, è il maggiore complesso aziendale, occupante attualmente 14.181 dipendenti. La Società debitrice verso il F. I. M. di 20.394 milioni di lire ha un capitale di lire 1.125 milioni diviso in n. 3.750.000 azioni da lire 300, di cui 3.515.625 azioni

(a) La differenza di 3.203 milioni di lire esistente fra crediti « in essere » al 30 aprile 1950 e disponibilità di capitale, di cui il F. I. M. ha fruito, è prevalentemente costituita da interessi attivi a vario titolo riscossi dal « Fondo » sulle operazioni di finanziamento eseguite.

ordinarie e 234.375 privilegiate con diritto a 5 voti. Il F. I. M. possiede 684.061 azioni ordinarie in proprietà e detiene in garanzia 220.072 azioni privilegiate: dispone pertanto di un complesso di 1.784.421 voti su 1.876.000 che costituirebbero la maggioranza (metà più uno). La società è retta da un Commissario straordinario nominato dal Ministro del tesoro ai sensi dell'articolo 10 del decreto istitutivo del F. I. M.

2°) Il *Cantiere Navale Breda*, con sede a Venezia, è l'unico grande cantiere navale esistente a Porto Marghera: occupa attualmente 1.050 dipendenti. La Società, i cui debiti ammontano a 1.060 milioni di lire nei riguardi del F. I. M. detentore in garanzia dell'intero pacchetto azionario di 250 milioni di lire, tutto di proprietà della capogruppo « Società Italiana Ernesto Breda », è sottoposta ad amministrazione controllata da parte del Tribunale di Venezia; esiste quindi un Consiglio di amministrazione sottoposto alla vigilanza di un Commissario Giudiziario.

3°) Le *Industrie Meccaniche Meridionali*, che facevano anch'esse parte del Gruppo Breda, hanno sede e stabilimento a Napoli: occupano 1.438 dipendenti. Questa Società ha un capitale di 500 milioni di lire tutto dato in garanzia al F. I. M.: anche di questa azienda l'intero capitale sociale è di proprietà della capogruppo. Essa risulta debitrice del F. I. M. di 50 milioni di lire. La gestione è autonoma esistendo un normale Consiglio di amministrazione.

4°) Le *Reggiane*. (Officine Meccaniche Italiane Società Anonima) già facenti parte del-

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

l'ex Gruppo Caproni hanno sede a Milano e stabilimento a Reggio Emilia. Si tratta per il numero del personale addetto (4.121 dipendenti) del secondo complesso per importanza tra le aziende assistite dal F. I. M. Le « Reggiane » risultano debentrici del Fondo di 3.929 milioni di lire. La situazione è oggi la seguente: su un capitale che è stato recentemente ridotto a mezzo miliardo di lire il F. I. M. detiene azioni per 175 milioni. Una nuova deliberazione di assemblea ha nel contempo portato il capitale a 2.000 milioni di lire il cui collocamento è garantito dal F. I. M. attraverso la conversione dei propri crediti.

5°) La *C. A. B.* (Caproni Aeronautica Bergamasca) con sede e stabilimento a Bergamo, faceva pure parte dell'ex Gruppo Caproni. Il suo capitale, detenuto in garanzia dal F. I. M., è rimasto di 8 milioni di lire. Il debito nei riguardi del F. I. M. ammonta oggi a 771 milioni di lire. Esiste un normale Consiglio di amministrazione. Il personale in forza si avvicina al migliaio di unità.

6°) La Società *A. V. I. S.* (Industrie Stabiansi Meccaniche Navali), di Castellammare di Stabia, faceva parte dell'ex Gruppo Caproni e risulta debitrice del F. I. M. di 194 milioni di lire. Il capitale azionario è di 70 milioni di lire ed il F. I. M. possiede azioni per un valore di 68 milioni di lire. Gli attuali dipendenti sono circa 500.

7°) la *F. N. E. T.* (Fabbrica Nazionale d'Armi di Brescia) non risulta direttamente debitrice del F. I. M., ma fu indirettamente assistita attraverso la Società Isotta Fraschini di Milano, già facente parte del Gruppo Caproni, che è debitrice del Fondo per 6.384 milioni di lire. Il F. I. M. detiene in garanzia l'intero capitale azionario della Società che è di 50 milioni. La Società è retta da un Consiglio di amministrazione normale. I dipendenti attualmente occupati sono circa 500.

8°) La *Società Scientifica Radio Brevetti Ducati*, con sede a Bologna e stabilimenti a Bologna e Milano, ha un capitale di 1.500 milioni di lire di cui il F. I. M. detiene 1.171 milioni. La Società è debitrice del F. I. M. di 4.687 milioni di lire ed occupa in questo momento circa 2.500 dipendenti. La gestione è diretta da un Commissario straordinario nominato dal Ministro del tesoro ai sensi dell'articolo 10 del decreto istitutivo del F. I. M.

È necessario rilevare che tali aziende, il cui numero complessivo di dipendenti supera di poco le 25.000 unità, sono attualmente costrette ad una vita estremamente precaria, essendo prive di disponibilità liquide. La loro

gestione è difficile. La maggior parte di queste aziende manca inoltre di un volume di commesse da espletare (ferroviarie, navali, ecc.) sufficienti ad assicurare loro una possibilità di tranquilla gestione.

Tuttavia qualora si provveda ad accelerare alcuni programmi generali (ferroviari, ad esempio, o di esportazione), si facciano senza esitazione i necessari sacrifici nell'ambito di ciascuna azienda, e si assicurino loro rapidamente mezzi liquidi, controllando a che abbia luogo una rigorosa amministrazione, queste aziende appaiono suscettibili, nel loro complesso, di risanamento.

* * *

Il problema di alcune attività che possano aiutare l'industria meccanica in genere (programmi ferroviari, ecc.) esula dalle considerazioni proprie di questa sede, anche se costituisce oggetto di viva preoccupazione da parte del Governo. Si è dovuto ovviamente qui considerare il problema specifico del F. I. M. e delle aziende da esso ancora assistite. E poiché il F. I. M. ha da tempo esaurito i suoi mezzi di intervento, si è cercata una soluzione che — senza riaprire per intero il problema dell'assistenza diretta all'industria meccanica, ma anzi ponendo termine all'attività del F. I. M. — non interrompesse però bruscamente l'assistenza alle aziende suscettibili in certe condizioni di risanamento.

In altri termini, col provvedimento che si presenta all'esame del Parlamento, non si è voluto rimettere in moto un congegno che ha già imposto tanti sacrifici al pubblico erario, ma si è invece voluto esaurire e concludere l'assistenza in atto. D'altra parte si è ritenuto necessario che la liquidazione delle operazioni compiute dal F. I. M. e la residua opera di assistenza aziendale avvenissero con procedura più svelta e nello stesso tempo più rigorosa e conclusiva di quella finora consentita al F. I. M., ed attraverso organi amministrativi e tecnici più specificatamente in grado di seguire le complesse gestioni aziendali.

Uno degli inconvenienti manifestatisi nel corso della gestione del F. I. M. — gestione che peraltro ha portato a soddisfacente compimento alcune importanti operazioni, come si accenna all'inizio di questa relazione — è che essa ha rivestito un carattere prettamente finanziario e si è ingerita solo in misura limitata e secondo gli scarsi mezzi tecnici disponibili, nelle questioni relative all'amministrazione delle varie aziende.

Il trasferimento delle posizioni F. I. M. ad una speciale gestione A. R. A. R., che viene proposto col disegno di legge, tende ad ovviare a questo inconveniente. La gestione A. R. A. R. — per la sua struttura tecnica ed amministrativa e per le sue stesse finalità — è in grado di adempiere nella maniera più confacente al doppio compito assegnatole, di liquidazione delle operazioni F. I. M. e di risanamento e assistenza delle aziende, con possibilità di esercitare quei controlli tecnici ed amministrativi, che si rendessero necessari, con continuità e sistematicità.

Altre soluzioni — in confronto di aziende che l'iniziativa privata non ha saputo o potuto sostenere — avrebbero presentato problemi e creato impegni assai gravi e sono state pertanto escluse.

* * *

Il disegno di legge sottoposto all'approvazione parlamentare consta di 11 articoli.

Con l'articolo 1 del disegno di legge si pone in liquidazione il F. I. M. e si trasferisce tale liquidazione ad una gestione speciale denominata « A. R. A. R. — liquidazione F. I. M. » amministrata da un apposito Comitato direttivo (articolo 2) nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di concerto con i Ministri per il tesoro e per l'industria e commercio.

Con l'articolo 3 si demanda espressamente alla gestione speciale, oltre che il compito di liquidare il F. I. M. quello di attuare il residuo programma di riassetamento delle

aziende tuttora assistite dal F. I. M. stesso. A tale ultimo fine la gestione è autorizzata a compiere operazioni finanziarie anche diverse da quelle previste dai decreti legislativi 8 settembre 1947, n. 889, e 28 novembre 1947, n. 1325.

Per l'attuazione del programma di riassetamento l'articolo 8 dispone uno stanziamento di 10 miliardi di lire, somma che se rigorosamente amministrata, senza concedere nulla alle facili previsioni ottimistiche, può servire allo scopo.

La gestione è sottoposta ai sensi dell'articolo 9 alla vigilanza dei Ministri per il tesoro e per l'industria e commercio con forme e modalità da stabilirsi con successivi decreti ministeriali.

Il nuovo provvedimento conferma tutte le disposizioni cautelative previste dalle leggi regolatrici del F. I. M. ed in particolare l'articolo 10 dello schema tiene espressamente ferme le disposizioni concernenti i poteri di controllo sulle aziende finanziate, le cui facoltà vengono oggi attribuite al Comitato direttivo della gestione speciale. Nell'intento di rafforzare e rendere più efficiente tale controllo, si è stabilito che il Comitato direttivo della gestione speciale potrà provocare la nomina del commissario straordinario nell'azienda finanziata in tutti i casi in cui tale misura sia ritenuta necessaria. E, mentre si assicura la continuità della funzione dei commissari attualmente in carica, si stabilisce che i commissari stessi devono essere riconfermati o sostituiti entro tre mesi dalla entrata in vigore della legge.

DISEGNO DI LEGGE

ART. 1.

Il « Fondo per il finanziamento dell'industria meccanica - F. I. M. » istituito con il decreto legislativo 8 settembre 1947, n. 889, cessa le operazioni di finanziamento previsto dal decreto medesimo ed è posto in liquidazione.

È costituita in seno all'Azienda Rilievo Alienazione Residuati (A. R. A. R.) una gestione speciale regolata dalle disposizioni di cui agli articoli seguenti e denominata « A. R. A. R. liquidazione F. I. M. », la quale curerà la predetta liquidazione.

ART. 2.

L'amministrazione della gestione « A. R. A. R. - liquidazione F. I. M. » è demandata ad un Comitato direttivo presieduto dal presidente dell'A. R. A. R. e composto del consigliere delegato dell'A. R. A. R. e di tre tecnici tratti dal Consiglio di amministrazione dell'A. R. A. R. medesimo. Il Comitato è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di concerto con i Ministri per il tesoro e per l'industria ed il commercio.

ART. 3.

La gestione speciale « A. R. A. R. - liquidazione F. I. M. » potrà compiere tutte le operazioni necessarie sia a realizzare i crediti e diritti del F. I. M., sia ad attuare il residuo programma di riassetamento delle aziende tuttora assistite dal F. I. M. stesso.

Al detto ultimo fine la gestione è autorizzata a compiere operazioni finanziarie anche diverse da quelle previste dai decreti legislativi 8 settembre 1947, n. 889, e 28 novembre 1947, n. 1325.

ART. 4.

Ai fini della presente legge vengono trasferiti alla gestione « A. R. A. R. - liquidazione F. I. M. » i poteri, le facoltà, i diritti già attribuiti al Comitato deliberante ed all'Istituto Mobiliare Italiano (I. M. I.) dai decreti legislativi 8 settembre 1947, n. 889 e 28 novembre 1947, n. 1325, nonché le garanzie, i titoli ed ogni altra obbligazione dal medesimo assunti in relazione alla gestione del F. I. M.

ART. 5.

In caso di inadempienza da parte delle imprese agli obblighi assunti, la gestione speciale « A. R. A. R. — Liquidazione F. I. M. » potrà richiedere la nomina di un commissario straordinario dell'azienda con i poteri che saranno fissati nel decreto di nomina. Nel caso di imprese sociali, coll'inizio della gestione commissariale, si considerano sciolti i relativi Consigli di amministrazione. La nomina verrà fatta di concerto fra i Ministri del tesoro e per l'industria ed il commercio su proposta del Comitato di cui all'articolo 2 della presente legge.

Con le stesse modalità la gestione speciale potrà richiedere la liquidazione dell'impresa, quando ricorrano le condizioni di cui alle lettere a) e b) del 2° comma dell'articolo 10 del decreto legislativo 8 settembre 1947, n. 889.

Restano ferme le disposizioni di cui al comma 3 dell'articolo 10 sopra citato, intendendosi attribuite al Comitato della gestione tutte le facoltà conferite da questo comma al Comitato di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 8 settembre 1947, n. 889.

ART. 6.

La gestione presenterà entro il 31 marzo di ogni anno al Ministro per il tesoro ed a quello per l'industria ed il commercio il rendiconto della gestione riferentesi al precedente anno solare, e, non oltre due anni dalla emanazione della presente legge, il rendiconto e la relazione di chiusura.

I proventi derivanti dalla liquidazione saranno versati al 30 giugno di ciascun anno al tesoro dello Stato, sui capitoli del bilancio dell'entrata indicati dal Ministero del tesoro, dedotta, a copertura delle spese di liquidazione ed amministrazione, una aliquota che sarà determinata dal Ministro per il tesoro, sentito il Comitato direttivo della gestione speciale.

ART. 7.

Le quote di semestralità, il cui valore copre l'ammontare dei certificati di credito per il « Fondo per il finanziamento dell'industria meccanica — F. I. M. » emessi dal tesoro dello Stato, a sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 8 settembre 1947, n. 889, sono parificate, agli effetti del secondo comma dell'articolo 13 del decreto legislativo medesimo alle annualità scontate.

ART. 8.

Per il completamento del programma di riassetto aziendale di cui all'articolo 3 è autorizzata la concessione di una anticipazione di lire 10 miliardi, sul bilancio del tesoro che sarà fronteggiata con le entrate nette di bilancio derivanti dalle operazioni per l'emissione del prestito autorizzato con la legge 17 dicembre 1949, n. 905.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

ART. 9.

La gestione « A. R. A. R. — Liquidazione F. I. M. » è soggetta alla vigilanza dei Ministeri del tesoro e dell'industria e commercio, nelle forme e con le modalità che saranno stabilite con decreto interministeriale.

ART. 10.

I commissari straordinari in carica presso le aziende finanziate i commissari liquidatori nonché i Comitati di sorveglianza nominati ai sensi del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 331 e successive modificazioni, devono essere riconfermati o sostituiti entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, continuando nella loro funzione fino al provvedimento di riconferma o sostituzione.

ART. 11.

Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie ed incompatibili con quelle della presente legge.